

# Economia

## Tessile, la formazione ricetta anti-crisi

Tavola rotonda sul futuro del settore. Pia Locatelli: c'è bisogno di coesione sociale per superare le difficoltà. Cavalleri: per produrre qualità ci vogliono uomini di qualità. Radici: metto a disposizione i miei ricercatori

Al di là del colosso cinese, la crisi del tessile non potrà essere superata senza l'apporto decisivo di nuove generazioni preparate, in grado di incarnare la trasformazione del settore, puntando sempre di più su qualità e innovazione: questa una delle conclusioni della tavola rotonda promossa in Sant'Agostino dalla Fondazione Zaninoni dal titolo «Tessile, tra passato, presente e futuro» che oltre a indagare le ragioni del malessere, ha cercato di indicare ricette e proposte per uscire da quello che forse un po' troppi in passato hanno liquidato come un «vicolo cieco». «Invece io credo che i presupposti per avere fiducia ci siano - ha spiegato Pia Locatelli, europarlamentare e moderatrice dell'incontro - anche perché la storia e la tradizione di questa terra sono state segnate da questa attività che non è solo produzione, ma anche valori: c'è però bisogno di coesione sociale per superare i momenti difficili».

«Dopo aver lasciato a Vera Zamagni, docente di storia economica all'Università di Bologna il compito di rievocare la secolare tradizione del tessile bergamasco e a Philippe Cuisson, funzionario della Commissione europea e capoufficio dell'unità tessile, quello di precisare le misure che l'Unione Europea ha preso per difendere il settore sotto attacco cinese, è iniziata la tavola rotonda con la premessa, puntuale, del presidente di Confindustria Bergamo Alberto Barcella: «La necessità di innovazione e internazionalizzazione nel tessile non è più rimandabile. Ricordiamoci che non potrà essere un passaggio indolore e che qualcuno non sopravviverà, ma l'importante è innescare il processo di trasformazione del settore, imparando a orientarsi meglio sul mercato con strumenti moderni come un marketing più raffinato e un'alleanza che impegni tutti, imprenditori, sistema finanziario, sindacati e lavoratori». All'interno del dibattito hanno pesato anche i contributi filmati di tre imprenditori di punta: «Uscire dalla crisi si può - ha dichiarato Imelde Cavalleri del Pinco Pallino - a patto che ci si sforzi di rincorrere l'eccellenza. Ma non basta: la nostra difficoltà è quella di reperire sul territorio professionalità alte. Chiediamo alla scuola di fare un ulteriore sforzo in questo senso: per produrre qualità ci vogliono uomini di qualità».

### HANNO DETTO



Giuliano Capetti

“ Per la Provincia è stato un anno di grande impegno a favore del tessile su tre fronti: gli ammortizzatori sociali, con i due decreti Maroni che hanno permesso lo stanziamento di 21 milioni di euro; formazione e riqualificazione sociale e un progetto mirato sulla piccola impresa



Imelde Cavalleri

“ Uscire dalla crisi è sempre possibile a patto che ci si sforzi di rincorrere l'eccellenza. Ma non basta: in questi anni la nostra difficoltà è stata quella di reperire sul territorio professionalità alte. Chiediamo alla scuola di fare un ulteriore sforzo in questo senso



Valeria Fedeli

“ Da soli non si va da nessuna parte. La concertazione permette di darsi delle priorità per affrontare la crisi. Alla Provincia chiedo di aprire un tavolo con le forze sociali per ricollocare le eccellenze di filiera delegato di Cotoni-fiori Albini, amministratore delegato del Cotoni-fiori Albini, «innovazione si-



Miro Radici

“ Per cercare di uscire da questa situazione, la formazione è fondamentale. Faccio un appello a tutti quegli imprenditori tessili che non vogliono arrendersi alle avversità: metto a loro disposizione i nostri uomini della ricerca per provare a dare tutti insieme una risposta positiva



Giacomo Stucchi

“ A marzo è in arrivo il 3° decreto Maroni, accordo da 20 milioni di euro per la Bergamasca. Stiamo anche valutando, insieme a Sviluppo Italia, un progetto mirato al tessile che prevede la creazione di aziende moderne in grado di mettere in comune attività commerciali o di ricerca



Remigio Villa

“ Non dimentichiamo che negli anni Ottanta i cinesi eravamo noi: poi la globalizzazione ha spezzato questo sogno e ci siamo trovati costretti ad inseguire. Ora il futuro è legato alla specializzazione e alle nicchie: dovremo essere in grado di privilegiare più il marchio del prodotto

no arrendersi alle avversità e intendono resistere: metto a loro disposizione i nostri 500 ricercatori per cercare di dare tutti insieme una risposta positiva, saldando le risorse di meccanotessile e tessile». E per Silvio Albini, amministratore delegato del Cotoni-fiori Albini, «innovazione si-

nifica anche rinnovarsi nella logistica, nel servizio al cliente, nell'immagine e nel marketing. Poi concordo, abbiamo bisogno di creativi, possibilmente senza dover andarcene a cercare in scuole internazionali».

Su questo punto ha risposto il rettore dell'Università di Bergamo Alberto Castoldi: «Il nostro Ateneo sta fornendo al territorio un grande supporto in termini di ricerca e di formazione, anche se la domanda non è forse ancora proporzionata all'offerta. Ma deve cambiare anche l'atteggiamento generale: non possiamo pretendere che

un giovane si accosti a un settore sentendo molti dei suoi protagonisti che continuano a mandare segnali di sfiducia: io invece credo che il peggio sia passato e che la Bergamasca stia reagendo nella maniera giusta».

Proprio a proposito delle risposte del territorio, in precedenza l'assessore provinciale Formazione e Lavoro Giuliano Capetti ricordava come il 2005 avesse rappresentato per via Tasso «un anno di grande impegno a favore del tessile su tre fronti: gli ammortizzatori sociali, con i due decreti firmati dal ministro Maroni che hanno permes-

so lo stanziamento di 21 milioni di euro a sostegno dei lavoratori in difficoltà; la formazione e la riqualificazione sociale e un progetto sulla piccola impresa che favorisca le aggregazioni. A questo proposito segnaliamo l'esempio di 13 imprenditori della Val Gandino che attraverso un con-

tratto di filiera partecipano insieme a fiere e ad altri momenti di promozione».

«A proposito di aiuti - ha spiegato l'onorevole Giacomo Stucchi, presidente della Commissione politiche Ue - annuncio che a marzo è in arrivo il 3° decreto Maroni, un nuovo accordo da 20 milioni di euro per la Bergamasca. Ma oltre a questi sostegni, occorre spingersi oltre: stiamo valutando, insieme a Sviluppo Italia un progetto mirato al tessile che prevede la creazione di aziende moderne in grado di mettere in comune attività come quella commerciale o della ricerca, finanziate con contributi ad hoc: è una scelta obbligata se davvero vogliamo fare sistema».

E proprio sulla necessità di fare maggiormente «squadra» si è richiamata il segretario nazionale Filtea Cgil Valeria Fedeli: «Da soli, ormai è risaputo, non si va da nessuna parte. Viceversa la concertazione permette di darsi delle priorità per affrontare la crisi». Poi ha due richieste: «Alla Provincia chiedo di aprire un tavolo con le forze sociali per ricollocare le eccellenze di filiera del settore. All'Unione Europea ci appelliamo perché davvero la reciprocità venga rispettata, così come le regole di trasparenza sul mercato». A proposito di mercato, il rappresentante unitario degli Artigiani Remigio Villa ha ricordato «quando i cinesi eravamo noi: a metà anni Ottanta, l'abilità delle piccole imprese bergamasche era straordinaria: poi la globalizzazione ha spezzato questo sogno e ci siamo trovati costretti ad inseguire. Ora il futuro è legato alla specializzazione e alle nicchie, occorrerà un cambio di mentalità: dovremo essere bravi a privilegiare più il marchio del prodotto». E per chi rimane indietro, per chi resta senza lavoro, tra i nuovi strumenti ci sono quelli messi a disposizione della regione: «Non è vero che chi perde il posto è spacciato - spiega Massimo Giupponi, direttore dell'Agenzia regionale per il Lavoro - la Borsa del lavoro con 11 mila posti disponibili e il Trovavoro sono due esempi di ricollocazione che funzionano, nonostante siano ancora lontani da una piena potenzialità. Ma anziché adagiarsi sulla Cassa integrazione, a volte occorre avere il coraggio di rimettersi in gioco, perché le occasioni non mancano».

M. F. Maurizio Ferrari

La storia del comparto, tracciata da Vera Zamagni, sottolinea come il territorio a volte abbia persino anticipato le tendenze del mercato: una lezione per i giorni nostri

### «Dalla lana alla seta, fino al cotone: Bergamo ha sempre saputo adattarsi»



Philippe Cuisson (da sinistra), Pia Locatelli, Vera Zamagni e Alberto Barcella (foto Bedolis)

La storia di un territorio è importante per ispirare le scelte future: con questa premessa, la Fondazione Zaninoni ha affidato durante la tavola rotonda di ieri a Vera Zamagni, docente di storia economica dell'Università di Bologna, il compito di ricostruire le tappe del tessile nella Bergamasca per trarne preziosi insegnamenti in presenza di uno dei momenti più critici per questo settore.

E in effetti, spunti interessanti ne sono arrivati: «Fin dai secoli scorsi - ha spiegato Zamagni - i bergamaschi si sono distinti in Europa per la loro capacità di adattamento, di mutare pelle a seconda delle esigenze e a volte anticipare il mercato, che ha permesso loro di essere apprezzati ancor prima come mercanti e poi come industriali». Il tessile è l'attività per eccellenza del territorio bergamasco da quasi tre secoli e i suoi protagonisti hanno saputo trasmettere alle generazioni future capacità e tradizioni seppur in presenza di grandi trasformazioni: «Naturalmente - ricorda Za-

magni - fu la lana ad occupare la scena nei secoli passati, ma con l'introduzione della seta dai mercati cinesi, i bergamaschi furono tra i primi a capire l'esigenza di un cambiamento anche brusco ma inevitabile e le filature diventarono una costante non solo in pianura ma anche nelle Valli. Poi nell'Ottocento, comincia l'era del cotone: anche in questo caso si assiste a una trasformazione relativamente rapida se si pensa che Bergamo la prima provincia lombarda per numero di telai». Ma accanto alla storia degli insediamenti produttivi si fanno strada le prime esperienze di fabbriche sociali, dato che lavorazione del cotone comportava una più alta concentrazione di operai rispetto alla seta: «Così si sviluppa un filone che tutela maggiormente i lavoratori con le prime assicurazioni, la cassa per la vecchiaia e per la malattia». Nel 1971 gli addetti nel settore in provincia erano ancora 45 mila, oggi restano comunque 28 mila, che attendono risposte anche da Bruxelles. A questo proposito Philippe

Cuisson, funzionario Ue della commissione tessile, ha spiegato come l'accordo bilanciato raggiunto nel 2005 con la Cina permetta al settore quantomeno di riflettere: «Con questa intesa, si stabilisce un periodo di transizione 2005-2007 che dà respiro all'Europa: ma questo lasso di tempo dev'essere utilizzato dall'industria europea ed italiana per investire nel futuro seguendo una catena di valori: innovazione, ristrutturazione, ricerca e investimento nelle capacità. Tutti aspetti cruciali se si vuole tornare ad essere competitivi e riuscire a vendere nel crescente mercato cinese». Cuisson ha ricordato come anche per il marchio d'origine la Commissione Europea «abbia fatto il suo dovere, proponendo che le importazioni di prodotti tessili e abbigliamento in Europa rechino l'indicazione di provenienza». Molto però resta da fare e si dovrà ulteriormente rafforzare «quel senso di solidarietà europeo mostrato nell'accordo dell'estate 2005».

M. F. Maurizio Ferrari

È l'obiettivo di Regione Lombardia e Fondazione Cariplo

### Più imprese «high tech»

Favorire la nascita e lo sviluppo di imprese «high tech» (ad alta tecnologia), agevolare la crescita di neo aziende dell'Ict (Information and communication technology), indirizzare la ricerca pubblica verso temi con ricaduta industriale, individuare le linee d'orientamento della ricerca Ict in Lombardia e offrire alle istituzioni un quadro delle potenzialità industriali della ricerca Ict in Lombardia.

Sono gli scopi che si prefigge l'obiettivo Ict, idee per l'impresa», l'iniziativa voluta da Regione Lombardia e Fondazione Cariplo per sostenere lo sviluppo imprenditoriale del settore nel territorio lombardo presentato da Adriano De Maio,

sottosegretario alla presidenza della Regione Lombardia all'Alta Formazione, Ricerca e Innovazione. «La Regione Lombardia ha deciso di puntare su questo settore - ha sottolineato De Maio - e intende perseguire una politica incisiva per attrarre e facilitare l'insediamento di attività produttive ad alto valore aggiunto, per valorizzare le risorse umane e il reclutamento di giovani talenti e favorire gli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo, sfruttando le condizioni naturali, creando un contesto armonico che favorisca lo scambio di tecnologie in un territorio in cui coniugare la conoscenza, lo studio e l'intelligenza con la manualità del sapere fare, ele-

mento alla base dello sviluppo di alte tecnologie». Con l'obiettivo Ict si procede all'individuazione di idee capaci di creare valore che poi vengono divulgate nel mondo finanziario e imprenditoriale. Una successiva selezione ristretta delle idee migliori si affiancherà all'impegno di seguire i candidati che le hanno proposte nella preparazione del «business plan» e nelle attività propeedeutiche all'incontro con soggetti industriali e finanziari. I nominativi saranno anche inseriti in un network di società di «venture capital» potenzialmente interessate a finanziare lo sviluppo imprenditoriale della proposta. Le idee dovranno essere presentate entro il 31 maggio 2006.

L'azienda ha anche preso un impegno per la produzione di bibite e aperitivi. Il 6 marzo l'accordo sarà valutato dai lavoratori

### Intesa alla Sanpellegrino: 50 assunzioni in tre anni

#### TENARIS, I LAVORATORI RUMENI VOTANO PER LO SCIOPERO

Inizia l'organizzazione di un nuovo sciopero nello stabilimento rumeno della Silcotub di Zalau (gruppo Tenaris). È stato comunque fissato un incontro nel fine settimana tra rappresentanti dei lavoratori e azienda per una possibile composizione della vertenza sulla rinegoziazione dei trattamenti economici degli oltre mille lavoratori dello stabilimento per la laminazione dei tubi e sulla richiesta del sindacato di rinnovare il contratto integrativo aziendale. Martedì in un'assemblea generale straordinaria del sindacato, organizzato dal sindacato dei metalmeccanici Metarom, con un'ampia partecipazione dei lavoratori, l'86% degli addetti presenti ha votato per iniziare lo sciopero, mentre il 14% ha votato contro. Se non ci sarà un'evoluzione positiva nell'incontro del fine settimana lo sciopero dovrebbe essere tenuto con ogni probabilità lunedì o martedì. Nei giorni successivi al primo sciopero di due ore, che si era tenuto a metà mese, si erano già tenuti diversi incontri con i rappresentanti dell'azienda con l'obiettivo di trovare soluzioni per ricomporre il conflitto, ma senza risultato. Due incontri hanno avuto la presenza del viceprefetto Vegh Alexandru, il presidente della commissione sociale per il dialogo di Salaj County e il prefetto Andrei Todea.

C'è voluto un incontro durato tutta la giornata nella sede di Confindustria Bergamo, ma alla fine un accordo è stato raggiunto tra azienda e sindacati. Al resto faccia a faccia, la vertenza della Sanpellegrino si è sbloccata. Una vertenza nata nel novembre scorso quando l'azienda produttrice di acqua minerale (gruppo Nestlé) aveva annunciato la decisione di spostare la produzione delle bibite in plastica Pet da Sanpellegrino Terme a San Giorgio in Bosco (Padova). Anche se il trasloco non comportava esuberanti di personale, immediata era stata la reazione dei sindacati che avevano proclamato nove ore di scio-

pero. Cominciavano così gli incontri tra azienda e sindacati per discutere dei problemi legati allo spostamento della produzione di bibite. Ieri l'intesa, che verte su quattro punti: l'azienda si impegna a definire dei progetti per l'area logistica e i magazzini e a fare investimenti nella «sala miscela» che sarà ampliata entro la primavera del 2007; l'azienda conferma il proprio impegno per una «multiproduzione» nella stabilimento di Rustino di Sanpellegrino Terme (dunque, non solo acqua, ma anche bibite in vetro e in lattina e aperitivi); l'azienda, tenuto conto dell'auspicato andamento positivo del mercato, si impegna ad assu-

mere a tempo indeterminato, da qui al 2008, 50 lavoratori oggi a tempo determinato o ex interinali, oggi detti «somministrati» (30 entro il settembre di quest'anno, altri 10 entro il settembre 2007 e ancora 10 entro il settembre 2008); azienda, sindacati e rappresentanze sindacali aziendali concordano di utilizzare lo strumento della flessibilità, degli orari e del superamento dell'orario settimanale per il periodo aprile-settembre 2006. Questo, in sintesi, il contenuto dell'accordo raggiunto ieri. L'intesa - dice Attilio Cornelli, segretario provinciale Fai-Cisl - rappresenta un segnale di speranza per tutta la Val Brembana. L'abbiamo

ottenuto grazie anche alla disponibilità degli enti locali. È un buon accordo che riguarda le prospettive, gli investimenti e l'occupazione. «Sono importanti gli impegni assunti dalla Sanpellegrino - aggiunge Pietro Locatelli, segretario provinciale della Flai-Cgil - per quanto riguarda sia gli impianti che la multiproduzione. Inoltre, su un totale di 50, 30 lavoratori saranno «stabilizzati» entro il prossimo settembre. Il risultato ci sembra positivo - dice Piermarco Perico, segretario provinciale della Uila-Uil - anche se le valutazioni politiche le esprimeremo il 6 marzo, quando l'accordo sarà sottoposto all'esame dei lavoratori».